

A

Regione Emilia Romagna – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale

e

ARPAE SAC Modena

Italia Nostra, associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione, riconosciuta persona giuridica, individuata dal Ministero dell'ambiente come associazione di protezione ambientale, nella persona di Giovanni Losavio, presidente della sezione modenese dell'associazione, con sede in Modena, Viale Vittorio Emanuele II, n.53, presso l'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti di Modena,

nel **Procedimento unico di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto di “Ampliamento del Comparto Autodromo di Modena”, in Comune di Modena**, presentato dal proponente Aerautodromo di Modena spa, essendo stato l'avviso di cui all'art.17, comma 3, l.r. 4/2018 pubblicato sul web istituzionale e sul Burert del 7 luglio 2021,

presenta, a norma dell'art.17 legge regionale n.4 del 2018 e dell'art. 27-bis del d.lgs. n.152 del 2006, **le seguenti**

osservazioni

L'opera di ampliamento dell'autodromo a Marzaglia è politicamente decisa. Il Comune ha concesso l'uso dei suoi terreni. Ci si chiede: può forse mancare, ora, la positiva valutazione di impatto ambientale?

Si ricorderà che alla conclusione della originaria procedura di verifica (screening), dando avvio alla consecutiva procedura di V.I.A., la Giunta Provinciale (25-27 luglio 2006) impose talune sostanziali modifiche al progetto del *Centro Guida Sicura* (così allora pudicamente definito) “finalizzate a ridurre le criticità legate alla tutela dei corpi idrici”, perché l’area di intervento ricade in zona di tutela delle acque superficiali e sotterranee, particolarmente sensibile per gli effetti della precedente attività estrattiva, e individuata dal piano territoriale di coordinamento provinciale come “ambito da sottoporre a progetti di tutela, recupero e valorizzazione”. In particolare, su motivato suggerimento di ARPAE Modena, si volle “ridotta di oltre il 30 per cento” la lunghezza della pista che era prevista nel

progetto in circa 2 km “per l’effettuazione di gare sportive motoristiche”. Il progetto presentato alla V.I.A. dovette adeguarsi a quella prescrizione e nelle contenute dimensioni (sviluppo della pista in 1600 metri) fu conclusivamente oggetto di positiva valutazione.

Come sappiamo, con una *scia* asseverata conforme al piano particolareggiato (che, adeguato alla conclusione della *v.i.a.*, prescriveva il limite di 1600 metri), la costruzione della pista superò poi i 2000 metri e il Comune lasciò passare – grave omissione - la violazione del piano attuativo di iniziativa pubblica, cioè della stessa amministrazione comunale. E la abusiva opera trovò poi, con la accomodante V.I.A. *a posteriori* e la compiacente necessaria variante urbanistica al piano attuativo, la sorprendente sanatoria. Con disinvoltura così contraddette le motivate ragioni, fondate sul riconoscimento obiettivo della speciale fragilità del luogo, della precedente valutazione che aveva posto quella insuperabile condizione di compatibilità ambientale dell'intervento.

E' giunto ora a nuova valutazione di impatto ambientale il progetto di *completamento* dell'autodromo, che fu nel luglio dello scorso anno annunciato al convegno del *gotha della motor valley*, presenti il Sindaco, l'Assessore regionale, perfino il Rettore dell'Università (sigillo di scientificità dell'intervento). L'autodromo da *formula 1*, che alla città dei motori non può essere negato, già è stato politicamente validato dalla Amministrazione civica che ha assicurato alla società concessionaria il diritto di superficie sui terreni comunali necessari all'allungamento del circuito con la doppia pista del “chilometro lanciato per il futuro dell'automobile”. E' la estensione della originaria concessione che l’*Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici* aveva (25 gennaio 2009) dichiarato illegittima, invitando (vanamente) il Comune al *rispetto delle disposizioni in materia* (le *prescritte procedure selettive di evidenza pubblica*). Si incrementa l'indebito favore alla società *Vintage*, ora *Aerautodromo di Modena s.p.a.*, per l'ampliamento del *Comparto* anche con la realizzazione di tribuna, relativi servizi e nuovi fabbricati.

L’area necessaria alla espansione sarà sottratta al campo dell’aeroporto, mentre la doppia pista del *chilometro lanciato* andrà a stringere sul bosco di pino strobo. Un nuovo pesante carico sull’ambiente fragilissimo dei campi acquiferi, non certo un progetto, come vuole il piano provinciale, di “tutela, recupero e valorizzazione”. Ne è consapevole la società proponente che, avviando il procedimento della rinnovata VIA, considera necessaria una apposita variante al PTCP. La dovrà approvare la Regione (chiamata

appunto in questa funzione nella conferenza di servizi) e il suo presidente già si è detto entusiasta dell'opera. Che, insomma, è già politicamente decisa e il Comune si è subito affrettato a mettere a disposizione il proprio terreno. Saranno Regione, Provincia e Comune a decidere l'esito del procedimento di V.I.A.. E' immaginabile che le impegnative determinazioni politiche non condizionino la valutazione (per sua funzione fondata su obbiettive ragioni tecnico-scientifiche) dell'ammissibile impatto sullo speciale ambiente?

Vogliamo credere che ARPAE, le cui stringenti analisi critiche si imposero nelle conclusioni della VIA del dicembre 2007, manterrà ferme, nella sua responsabilità di autonomo organo di competenza tecnico-scientifica, le ragioni che avevano indotto a valutare insostenibile l'impatto della pista progettata nello sviluppo di 2000 metri (perciò voluto allora contenere nei limiti di 1600).

Modena, 4 settembre 2021.

Italia Nostra, sezione di Modena.
Il presidente Giovanni Losavio.

Allegata copia della carta di identità del presidente Giovanni Losavio.